TEATRO
spettacoli, festival
rassegne

IL VIA ALL'ASTRA MERCOLEDÌ 22

INTERPLAY, ASSAGGI DI DANZA DAL MONDO

SERGIO TROMBETTA

Pochi soldi molta inventiva. Si passa dall'orizzontale al verticale. Natalia Casorati torna (e questa è la buona notizia) con la 13ª edizione di Interplay Festival di Danza Contemporanea **dal 22 al 30 maggio** con due appendici l'8 e il 18 e 19 giugno. Più i Blitz metropolitani che ormai sono la «firma» del festival. Torna, Interplay, nonostante i fondi siano sempre più soffocanti, e per razionalizzare verticalizza: riduce in meno serate (meno sale da pagare) e mette in fila più spettacoli nella stessa sera. Il fatto di essersi aggiudicata un importante bando internazionale le ha permesso di realizzare alcuni progetti che altrimenti non sarebbero stati possibili. In più continua la collaborazione con network italiani e internazionali, come Anticorpi XL , Les Repèrages di Lille, Les Ciudades que danzan network di danza urbana , e la Shared Choreographic Residency.



«Spic e Span» Marco D'Agostin, Francesca Foscarini e Giorgia Nardin

Cosa c'è da vedere a Interplay? Gli affermati e gli emergenti della nuova danza italiana. E poi alcuni nomi importanti del panorama internazionale. Ma è sul primo aspetto, danza italiana, che forse occorre riflettere, In questi 13 anni Interplay è stato infatti un osservatorio importante, ma anche un volano utilissimo per lanciare nuovi nomi e nuove forze. Nella sera d'apertura per esempio, il 22 maggio al Teatro Astra, (via Rosolino Pilo 6, a partire dalle 20), tre appuntamenti che danno l'idea da subito del carattere di Interplay.

Si parte con «Spic e Span» che mette insieme tre giovani forze italiane cioè Marco D'Agostin, Francesca Foscarini e Giorgia Nardin, che si sono incontrati a Bassano del Grappa e poi hanno deciso di sviluppare questo lavoro collettivo di cui ci presentano una short version.

Dopo pausa con Tramezzino.it tocca a due gruppi stranieri. Prima a Sharon Fridman, coreografo e performer israeliano, ma ormai di base in Spagna, che presenta «Hasta donde?»„ viaggio nell'ignoto di due danzatori che instaurano un elettrizzante corpo a corpo. Insieme a Fridman in scena Arthur Barbadr Bazin. A seguire l'ungherese Ferenc Fhehér. E qui passiamo in un altro universo espressivo. Lo stile di Fehér è un mix di free style e arti marziali , dal quale nasce un repertorio gestuale unico e singolare. A Interplay porta «Tao Te», duetto che esegue insieme a Kops Dozsa su musica di Fehér stesso. La coreografia trae ispirazione dal testo fondatore della cultura cinese di Lao Tze: il Teo Te Ching, il sentiero della virtù. Anche qui un duo maschile molto intenso e fisico, teso alla ricerca dell'armonia.

E se questo non è che la prima serata per i successivi appuntamenti, di cui parleremo, ricchissimi, anticipiamo la presenza di alcuni campioni della nuova danza italiana Alessandro Sciarroni, Giulio d'Anna e Daniele Ninarello.